

e da esser confermato dal doge; sarebbero del resto governati secondo i proprii statuti e consuetudini: le due parti si restituirebbero scambievolmente i prigionieri, e i beni tolti e sequestrati; a Natale e Pasqua sarebbe cantato l'inno pel doge (secondo la formula bizantina); nulli sarebbero tutt'i patti contrarii a questa convenzione: si adoprerebbero i Zaratini a far sì che il bano Maladino rinunziasse al titolo di conte di Zara; manderebbero ogni anno alle calende di marzo a Venezia centocinquanta iperperi o l'equivalente in buone pelli di coniglio; non darebbero soccorso a' pirati; facendo Venezia esercito fino a Ragusa, Zara fornirebbe per suo contingente cinquecento uomini: sarebbe amica degli amici, nemica dei nemici della Repubblica; non farebbe nuove fortificazioni; avrebbero i Veneziani libertà del commercio; tutti gli ufficiali di Zara sarebbero eletti dalla città. Patti erano questi, come appena dopo la più splendida vittoria sarebbersi potuti ottenere, ma a cui si trovarono ridotti i Zaratini per la trama di Dalmasio sventata e per l'abbandono del Maladino. Quegli, non trovandosi naturalmente troppo bene in Zara, dopo che era ritornata in potere dei Veneziani, domandò d'essere, secondo i patti, trasportato in Puglia, ma i comandanti veneziani vi si rifiutavano fintantochè non avesse restituito quanto avea avuto in anticipazione dalla Repubblica (1). Alfine poté imbarcarsi, ma per insorta burrasca perdette tutte le sue ricchezze, salvando a mala pena la vita, giusto castigo a quella cupidigia che condotto l'avea al tradimento.

A ricompensare la fedeltà di Lelio, fu fatto Contesta-

(1) 1313 set. in Concilio Quindecim: *Quod scribatur Dno Dalmasio q. satisfaciat nro Comuni de nostra correda, pane et vino et victualibus*. Ed inoltre: *Quod scribatur nostris capitaneis et provisori- bus qui per omnem modum habeant ligna Dni Dalmasii sicut nostrum pignum*. Tentori, VI, 50.